

FRANCESCO MASTRIANI LA CIEGA DI SORRENTO ROMANZO

"La mia cecità mi poneva nello stato di continua concentrazione; io risolvevo di farmene uno stato di continua preghiera. "Tante volte pensavo con immensa soddisfazione che, se io non avessi patita la disgrazia in cui mi trovavo, forse sarei morto nella impetenza e nel peccato; e allora benedicevo il Creatore di avermi dato un mezzo per ricredermi. "La cecità, pensavo, è una morte nella vita; facciamoocene dunque una preparazione salutare per una buona morte. Ho vissuto abbastanza per piacermi e per le dissolutezze, viviamo ormai per l'eterna salute; abbastanza vissi per me, viviamo un poco per gli altri. "La preghiera e la beneficenza occuparono i miei giorni. Vendetti il mio appartamento di Via Nardones, e tutte le mie suppellettili; licenziai i miei servi, e decisi di vivere il più modestamente che mi fosse possibile. Il fasto non si addiceva più al mio stato. Mi restava un amico: il conte Franconi; lo pregai di darmi una stanza nella sua casa ed egli vi acconsentì; così io venni a vivere in questo palazzo. "Non so dirvi quello che provò il mio cuore quando seppi che tutti e due, in compagnia del marchese Rionero, sareste venuti a passar qui una giornata. Io avevo pregato il conte Franconi di non rivelarmi mai che io sono suo ospite, poiché desideravo di essere dimenticato da tutti, come tutti infatti mi avevano dimenticato nella mia disgrazia. Il conte mi tenne la parola e nulla vi disse. "Allorché siete giunti in questa casa, quando passavate presso la mia stanza, ho udito la voce del marchese e la tua, Oliviero. Non ho preso parte al pranzo per non turbare con la mia presenza la festevole compagnia. Ho pranzato solo, nella mia cameretta, facendo voti per la vostra felicità. "Ho ringraziato mille volte il cielo per non aver permesso che io vi avessi sposata, Beatrice. Oh, sareste stata assai sventurata! Il mio carattere era cattivo, pessime le mie consuetudini. "Io volevo incontrarmi con voi due, ma non osavo farvi pregare di recarvi nella mia stanza; arrossivo di me medesimo. Me ne stavo dunque là dentro, solo coi miei pensieri. Mentre la casa echeggiava di festosi suoni, mentre poco discosto da me tutto era sorriso, vita, piacere, nessuno poteva sospettare che in un angolo del medesimo appartamento, sotto il medesimo tetto, stesse il cavalier Amedeo Santoni ridotto alla più deplorabile condizione. "Poc'anzi, di là dentro, udisti la vostra voce, Blackman, e la vostra, Beatrice: supposi che foste soli, e mi feci animo a presentarmi a voi! Ho bisogno di chiedere il vostro perdono, Oliviero, e quello di Beatrice. Sì, il mio cuore sarà più tranquillo quando udrò dalle vostre labbra quel perdono che ogni giorno chiedo a Dio. Deh! per pietà, concedete al povero cieco tanto conforto; fate che io senta la vostra mano nella mia. — Gaetano si precipitò sulla destra che il cieco gli porgeva, la baciò con tenerezza e vi depose una lacrima. — Son io, Amedeo, son io che debbo chiedervi perdono; la mia vendetta fu vile, esecrabile, e tanto più infame quanto più irreparabile. Perdonami, Amedeo, e abbracciami. — Quei due si abbracciarono. Sublime trionfo della religione. Beatrice era rimasta così sbalordita, così stupefatta da quanto vedeva, che non ebbe la forza di proferire una sola parola.

Gaetano menò dolcemente per mano Amedeo verso la giovinetta. Costei si alzò, strinse la destra del cieco, e con voce debole gli disse: — Signor Amedeo, adoriamo i decreti della Provvidenza. — Se la nostra amicizia può confortarvi nella vostra solitudine, abbiate affettuosa e sincera. Tiriamo un velo sul triste passato. — Molte voci si fecero udire nelle stanze attigue; si chiedeva di Beatrice e di Blackman. Amedeo si ritirò nella sua stanza dopo aver abbracciato Gaetano e impresso un bacio sulla fredda mano della giovinetta. Gaetano e Beatrice ritornarono nella sala da ballo. Carolina, riabbracciò l'amica, e fu spaventata dall'estrema pallidezza che scorgeva sul volto di lei. Tutti i convitati passarono nella sala, dov'era preparata una splendida imbandigione. L'allegria più spensierata regnò durante quell'ora di piaceri. La fredda cerimonia cedé il posto alla gioialità franca e disinvoltata. Dopo la cena si ritornò al ballo con ardore, con frenesia. Il galoppo, scervellato e furibondo, succedé ai passi misurati delle controdanze, alle rapide movenze della polka, ai giri vorticosi del valzer francese. La festa di ballo terminò allo spuntar dell'alba. Allorché il giorno venne a rischiare in quella casa gli avanzati della festa, un sentimento penoso colpì tutti nel vedere sulle sembianze di Beatrice un livore di morte. E quando Carolina, accompagnata l'amica nella stanza destinata agli sposi, si accomiatava da lei augurandole buon riposo, la fanciulla non potè rispondere, giacché un insulto di tosse secca e cavernosa le troncò la parola. Gaetano e il marchese si trattenero alcun poco presso la fanciulla, che cadde in una specie di sopore affannoso. E quando fu tempo di ritirarsi, Gaetano guardò supplichevole il marchese, implorandolo tacitamente da lui la grazia di rimanere accanto alla adorata fanciulla. Il marchese Rionero capì quello che Gaetano voleva dirgli, lo abbracciò, e

traendolo seco da quella stanza, sottovoce gli disse: — A Sorrento. — VIII. La malattia di Beatrice. Il domani, il marchese Rionero, Gaetano, Beatrice e Carolina ritornavano a Sorrento, dove giunsero verso le due dopo mezzodi. Il conte Franconi aveva fatto le maggiori premure per trattener i suoi ospiti per altri giorni, ma il marchese si scusò adducendo lo stato di salute della figliuola. Beatrice, nonostante la già inoltrata stagione estiva, soffrì durante il viaggio, un freddo acutissimo, e arrivata a Sorrento fu messa subito a letto. La sera fu di nuovo sorpresa dalla febbre, alla quale si era aggiunta una tosse molesta. Rionero, Gaetano, Carolina e Geltrude non abbandonavano mai il letto della malata, e pareva gareggiassero nel prodigare le più affettuose cure alla giovinetta. Gaetano ordinò che fossero somministrati alcuni medicamenti da lui prescritti. Questa volta egli si accorse che non solo il morale di Beatrice soffriva, ma sibiene anche il corpo; la febbre che ella ebbe poco tempo prima non si era mai ne era rimasta, celata nelle intimità delle vene, che la teneva sempre abbattuta e che alle ignote cause di tristezza che opprimevano la giovinetta veniva ad aggiungere lo spossamento fisico, il quale induce maggior desiderio e bisogno di solitudine e di concentramento. La mestizia che regnava nella villa era uguale a quella che travagliava la fanciulla. Tutte le consuetudini erano alterate; non si pensava più alla colazione e al desinare; un solo pensiero, una sola cura era nell'animo di tutti: la guarigione di Beatrice. Il marchese si studiava di nascondere alla figliuola l'inquietudine che gli ispirava lo stato della salute di lei; accanto al letto della giovane egli simulava serenità e talvolta anche buonumore; procurava di distrarre i pensieri

dalle fauci della tomba! Ed oggi, pur l'ombra di appetito al avrebbe dato tutto il suo sangue, quell'una moriva nel mistero di un morbo incomprensibile, per quanto vorace ed inesorabile. Allorché la giovinetta soggiaceva al sopore che per molte ore la prendeva, Gaetano, immobile accanto a lei, studiava attentamente tutti i visibili caratteri del morbo; esplorava il polso di lei, ne ascoltava la respirazione, calcolava i battiti della circolazione, ogni fase; ravvicinava i sintomi, comparava gli accessi febbrili, svolgeva nella mente diversi sistemi; ma a capo delle sue meditazioni egli si trovava nello stesso punto dal quale aveva preso le mosse. La disperazione allora si sarebbe impadronita di lui, se la religione fortemente non si fosse fatta sentire al suo cuore. Manus Domini tetigit me! diceva a se medesimo il tapino: "Dio vuol punire la mia superbia, vuol colpirmi nella più cara parte del mio cuore. Vedera soffrire senza aiutarla, vederla morire senza neanche conoscere il carattere della cupa febbre che la mena alla tomba! "La tosse che si era manifestata nella fanciulla non aveva alcun carattere da spaventare; ciò nondimeno i conati ne erano frequenti e nervosi; la voce dell'amalata era debolissima, il polso esile, copiosi e freddi sudori sfilavano la poverina, che era ogni tanto assalita da insulti convulsivi. Un calore ardente si spandeva spesso per tutto il corpo, cui succedevano forti brividi di freddo. Un vago dolore le circolava per tutte le membra, fissandosi ora nel capo, ora tra le spalle, or sullo sterno. Talvolta l'ammalata era costretta a rimanere col capo sollevato da mucchi di guanciali, poiché aveva il petto oppresso, il respiro inceppato e difficile, do-

SPAZIO RISERVATO D. C.

Stanze Ammobigliate Sala da Banche HOTEL & RESTAURANT MASCAGNI FTATELLI DI LULLO, Prop. 768 So. 8TH ST. PHILA., PA.

Ospedale Italiano Fabiani Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa. ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacologico (FARMACIA FABIANI) Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall'1 alle 4 pom.

Premiata Fabbrica di Sigari Italiani P. CANNIZZARO & Co. 438 Broome Street - New York MARIO D'URSO AGENTE GENERALE per l'Eastern Pennsylvania 809 Christian Street PHILADELPHIA, PA.

Restaurant Posillippo FRANK DISPIGNO, Prop. THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY 760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

FERRO-CHINA TITO MANLIO SALVIGORE GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

Nicola Matarazzo CAFFE' E PASTICCERIA ROMA Dolci assortiti per Banchetti, Sposali e Balli 833 Christian St. Phila. Pa.

Rimodernato Studio Fotografico diretto dal vecchio artista Sig. GIUSEPPE DEL CARLO Fondatore dell'Ordine Figli d'Italia in PHILADELPHIA 804 So. 9th St. Phila., Pa.

Thomas S. Russo AVVOCATO ITALIANO UFFICIO CENTRALE 139 South 15th Street BRANCH N. E. Cor. 7th and Christian Sts. Residenza: 1319 So. 15th Street

Nunzio Di Cristoforo ALL KINDS OF Cement and Concrete Work 535 Rising Sun Avenue PHILADELPHIA, PA.

DITUNNO ITALIAN GROCERY 1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa. ANNESSO VI E' LA BOTTIGLIERIA VINCENZO DITUNNO Con la famosa Poths Beer

Leoncavallo Restaurant WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME Table d'Hote and a la Carte 256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Pasquale Cotumacio Agente Generale e Negoziante delle MACCHINE "SINGER" DA CUCIRE 2917 No 22nd St. Phila., Pa.

Frank A. Travascio

LIBRERIA ITALIANA CIRO PIRONE, Prop. 1019 CHRISTIAN STREET PHILADELPHIA, PA.

PAONE BROTHERS WHOLESALE GROCERIES 2064-66 W. Indiana Avenue Steamship Agent - Money Orders UNITED STATES FOOD Administration License No. G. 41548

FIRST ITALIAN BANK Controllata dalla Legge dello Stato CAPITALE VERSATO LIRE 100.000.00 713 So. 3rd St. Camden, N.J.

JOSEPH M. PERRI & BRO. DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS 1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

Argentieri & Ruggieri Co. COAL 25th, Above Moore Street - Phila., Pa. Ditta ARGENTIERI & RUGGIERI COMPANY

Piccone's Special Sigars NICOLA PICCONE SALOON DELLA FAMOSA TANNHAEUER BEER 1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Italian Wine Importation Co. Domestic & Imported WINE & LIQUORS FANCY GROCERIES

BANCA PASQUALE TETI Spedizione di denaro in Italia al miglior cambio della giornata 800 So. 10th St. Phila., Pa.

JERRY BARBAR, Pres. CHAS. SANTORE, Treas. JERRY BARBAR & Co. SARTORIA DI 1a. CLASSE